Anno XLV — N. 119

Venerdì 19 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Danni di guerra
Ritmo uniformemente ritardato
Minaccie del governo
Maltrattamento delle Commissioni

Mentre il Comitato Friulano di Azione per i danni di guerra svolge il suo lavoro di preparazione per un'ultima offensiva contro il governo che manca di parola ogni giorno più, conviene più tacere ed operare che parlare.

Ma pure occorre rilevare e far rilevare qualche fatto nuovo che dimostra come, mentre a Roma alle nostre delegazioni si promettono mari e monti, qui fra i danneggiati le cose vadano sempre peggio, così da giustificare quel malumore che persiste nelle nostre popolazioni mal trattate.

Il ministro nuovo, che sciorinò al Senato cifre mirabolanti di spese per le provincie liberate e redente; che, certamente in buona fede, confuse spese di guerra con risarcimenti così da far salire ad oltre nove miliardi quelle spese che invece, per vera provvidenza delle provincie liberate e redente, non superano i quattro miliardi e mezzo: quel Ministro che con le sue inesattezze mise in cattiva luce queste popolazioni facendole veramente apparire il vero «bubbone d'Italia», assicurò *in forma* la più precisa i nostri delegati che le Intendenze avrebbero dovuto emettere senz'altro cento mandati di pagamento al giorno per ogni sezione; che le nostre tre sezioni sarebbero aumentate; che in qualunque forma avrebbe provvisto al finanziamento di queste accelerate liquidazioni.

Ma oggi, dopo un mese dalle promesse, il previsto acceleramento è trasformato in un vero e proprio ritardo. invece che il minimo di trecento mandati al giorno, non se ne fa nè anche un terzo, nè anche un quarto. Ed i venti milioni emessi dopo il primo gennaio in quattro mesi e mezzo non sono stati coperti, mentre un esercito di settantacinque impiegati nella sola Intendenza, lavora in ore ordinarie e straordinarie a queste benedette liquidazioni!

A giorni la nostra delegazione, assieme a quelle delle altre provincie, tornerà a Roma, munita di dati ed elementi positivi, coi quali intende mettere al muro il governo: o decide di liquidare e pagare, o...

O.... che cosa? forse l'applicazione della già fatta minaccia di **sospensione delle tasse?**

Ma il governo — che forse non sa che i Comitato provinciali riuniti hanno messo alla riserva, questa ultima cartuccia, tale pericoloso e grave argomento, e si riservano di farne valere degli altri non meno gravi — ha posto le mani avanti; e la circolare del prefetto, che abbiamo ieri visto riportata sui giornali, avverte i Sindaci dei nostri Comuni che il governo negherà qualsiasi concorso al pareggio dei bilanci 1922 se essi non provvederanno all'esazione completa e regolare delle tasse.

Benissimo! Ma la minaccia non ci spaventa, poichè disgraziatamente abbiamo più da averne che da darne, ed a suo tempo, se occorrerà faremo anche questi conti. Ma per ora non se ne preoccupi l sig. Prefetto: le tasse saranno pagate, in attesa che il *governo* dia la prova che intende fare altrettanto dei suoi debiti. Per ottenere la qual cosa abbiamo ancora qualche altro argomento in serbo, che forse all'egregio nostro sig. Prefetto non piacerà, ma al quale no non potremo rinunciare se non ci sarà data prova tangibile che il governo intende tenere fede alla legge fondamentale degli indennizzi ed al Decreto 14 Novembre 1921.

E ci pare di domandare abbastanza poco e cose del tutto legittime.

Ma non può poi oggi essere passata senza commento la comunicazione assai grave che ha fatto un membro della Commissione Mandamentale d Spilimbergo, l'egregio ingegner Pievatolo, che diresse ieri una lettera aperta al sig. Intendente di Finanza; riportando una frase di un funzionario dell'Intendenza contro la predetta Commissione che accusa di «avventetazza e di leggerezza».

Ma in che razza di mondo siamo? E' permesso ad un funzionario di stato rivolgere un'accusa così grave ad altri funzionari di stato, nell'esercizio delle loro funzioni, e ad un integerrimo cittadino?

Da qualche tempo le Commissioni Mandamentali notano un ostruzionismo poco cortese da parte dei funzionari della finanza: delle forme quasi di intimidazione, dei rifiuti a prove testimoniali, dei giudizi offensivi dell'onestà dei danneggiati, specialmente se commercianti, un contegno insomma talmente ostile che indispone Commissari e danneggiati.

Il nostro Comitato d'Azione vigilerà attentamente anche all'osservanza del doveroso rispetto a coloro, che non sono dei colpevoli da giudicare nè degli accattoni da calpestare ma che fanno valere un legittimo dovere, dello Stato riconosciuto e delle leggi sanzionato.

Ing. O. Fachini

Cronaca Provinciale

Sistemazioni montane.

La Deputazione provinciale, in una delle sue ultime sedute, sostituendosi al Consiglio, ha deliberato di chiedere, a termini della legge 21 marzo 1912 n. 442, al Ministero dei Lavori pubblici, la concessione per la esecuzione diretta delle opere idraulico-forestali di sistemazione del bacino montano del torrente Miozza, in Comuni di Ovaro e Raveo.

Le strade ex militari

«Espigi» ci manda da Roma:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, in seduta di Consiglio Generale alla classificazione ed assegnazione agli Enti locali delle strade ex militari è stato di parere che per l'attribuzione agli Enti Privati interessati delle strade ex militari, in provincia di Udine siano da tenere present ile norme esposte nel voto.

FAGAGNA
Avanzi di cadavere nel forte

Ieri, alcuni operai che stavano lavorando nell'interno del forte, fecero una ben macabra scoperta: nello scavare il terreno, scoprirono avanzi di cadavere umano.

Dalle prime constatazioni il cadavere deve appartenere a soldato austriaco; e quindi ivi sepolto durante l'anno di cattività.

MAIANO
La disgraziata fine di un vecchione

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nella vicina frazione di Farla, e ha molt orattristato la popolazione Il vecchione Angelo Floreani, più che nonagenario, ma che godeva ancora ottima salute, nello scendere dalle scale incespicò e cadde, battendo la nuca sopra lo spigolo di un gradino. Raccolto prontamente veniva soccorso dai famigliari; ma purtroppo, in seguito alla ferita, gli si sviluppava la commozione cerebrale, che fu causa della morte avvenuta dopo qualche ora.

Tenta di uccidersi

Certo Giacomo Battigelli di anni 74, della frazione di S. Tomaso, tentava di uccidersi, appiccandosi con una fune ad una trave di camera.

Il figlio Domenico, che si trovava in cucina, e che aveva notato un vivo turbamento sul volto del padre, udito rumori in camera vi salì e giunse in tempo.

Il vecchio, rimase qualche ora tra la vita e la morte, ma si è poi completamente rimesso. Le ragioni del tentato suicidio si fanno risalire ad una affezione mentale che travaglia il Battigelli.

MORTEGLIANO
Arresto per furto

I carabinieri, hanno ieri proceduto all'arresto di certo Vittorio Beltrame.

Egli è accusato di furto, per aver destramente preso il portamonete a certo Amedeo Marcuzzi.

Questi lavorava in casa del signor Carlo Pellizzari, ed aveva deposto la giacca con il portamonete contenente 107 lire sopra una sedia. Il portafoglio è sparito; e si incolpa il Beltrame appunto di essere stato il prestidigitatore.

VENZONE
Nozze beneauspicate

Col doppio rito civile e religioso, l'egregio giovane sig. Attilio Sormani ha impalmato ieri, 17, la distinta e leggiadra Signorina Mariuccia Castellani.

La cerimonia religiosa fu celebrata dal nostro Pievano don Faustino Ribis all'altare maggiore del nostro Monumentale Duomo. Fu compare d'anello lo zio della sposa, sig. Giacomo Castellani.

Il cav. Enrico Pessina, commissario prefettizio, ha funzionato da pubblico ufficiale. La cerimonia si compì nella sala del Consiglio. Fu testimone dell'atto nuziale il maestro Serafino Barbieri.

Numerosissimi e ricchi doni ricevettero gli sposi, i quali, dopo un sontuoso rinfresco, partirono per il tradizionale viaggio di nozze.

Parenti, conoscenti e amici fanno alla coppia gentile gli auguri più fervidi, ai quali noi pure ci associamo.

CIVIDALE
Vuol saltare dal ponte

Per poco ieri non avveniva un tragico fatto. Certo Todone, della vicina frazione di Gagliano, da parecchio tempo era affetto da mania suicida. Ieri voleva precipitarsi dal Ponte del Diavolo. Per fortuna fu in tempo trattenuto ed accompagnato al manicomio di S. Osvaldo.

Al valore

All'ex capitano degli alpini signor Luigi Della Rovere, studente alla Università di Bologna, fu in questi giorni assegnata la medaglia di bronzo al valore militare, per atti compiuti sulle Tofane.

Fiori d'arancio

La gentile signorina Maria Zuiani ha ieri giurato fede di sposa, al rag. Antonio Gallingami di Bologna. Auguri.

COSEANO
Opera d'arte dedicata ai Caduti di Cisterna

Nella grande vetrina d'angolo del negozio Tremonti al ponte di Poscolle in Udine, sta esposta, per brevi giorni, una targa in bronzo che forma la parte principale del monumentino che Cisterna (comune di Coseano) erigerà ai suoi Caduti.

L'opera insigne è dovuta al genio del nostro illustre scultore signor Mistruzzi, vera gloria friulana. Il monumento in pietra di Nabresina sorgerà nel centro della piazza di Cisterna. Esso è costituito da una stele la cui parte inferiore è foggiata need ara. Su questa la «Gloria» genuflessa depone la corona di quercia simbolo del valore col quale i nostri eroi si sacrificarono. Il concetto che ha ispirato l'artista magnifico nella sua grande semplicità è stato svolto in forma veramente meravigliosa.

L'idea di erigere un ricordo perenne ai Caduti di Cisterna è sorta dalla Sezione Combattenti del suddetto paese e precisamente citiamo a titolo d'onore il sig. Facini Bernardino, Masotti Giuseppe, Piccoli Vincenzo e Masotti Guerrino, Masotti Attilio ed Arturo: Ortis Angelo.

L'inaugurazione del monumento avverrà il 15 agosto in forma solenne: in tale occasione avranno luogo speciali festeggiamenti: pesca di beneficenza, corse ciclistiche, corse nei sacchi ecc. ecc.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Offerte pro Colonia Marina

Vi trasmetto un elenco delle offerte qui raccolte per mandare alla Colonia Marina quei bambini della povera gente che abbisognano di tale cura. Offrirono: lire 300, il Banco di San Vito; 200, la Banca di Frisacco e la Banca del Friuli; 150, i fratelli Zuccheri; 100 la famiglia dott. Antonio Pascatti, la Banca Cooper. di Vittorio, il Circolo agricolo in morte Trevisan, la famiglia Mainardis; 50, Maria e dott. Piero Masotti, famiglia dott. Gino Beggiato, Giovanni Zannier, Paolo Miniscalco; 25, Emilia Barnaba, fratelli Sinigaglia, Miorin e Tami, Zannier Federico, famiglia Mainardis; 20, Giuseppe di Nardo in morte figlia, famiglia Bottos, fratelli Fumei, Maria Martinis; 10, Guglielmo Raimondi, Sante Carbone, Dell'Anna Antonio, dott. Lorenzo Vivano, Zardigi Antonio; 5, dott. Beggiato in morte Anna de Nardo, Buso Antonio; 2, Amedeo Cortese.

Sabato prossimo partirà il primo scaglione dei bambini al mare, scelti dalla Commissione, confidiamo che la sottoscrizione, ancora e sempre aperta, dia, maggori frutti, poichè grandi sono i bisogni e, finora, inadeguati i mezzi. Tutti hanno l'obbligo di contribuire ad un'opera così santa.

Nuova Società

Mercoledì sera ebbe luogo una riunione di tutte le rappresentanze locali, per addivenire alla costituzione di una nuova Società avente per iscopo l'iniziativa e la tutela di tutte le cose di pubblica utilità locale, miglioramento di edilizia, incremento ai mercati, festeggiamenti e quanto di carattere economico a vantaggio della nostra cittadina.

Assunse la presidenza provvisoria il dott. Gino Beggiato Presidente dell'Unione Esercenti ed intervennero le seguenti rappresentanze locali.

L'assessore sig. Giovanni Garlato per il Comune; il cav. Pascatti per il Circolo Agricolo; il sig. Lovadina pre la Società Operaia; il dott. Carnielli per lo Zuccherificio; il sig. Soppelsa Giovanni per la Cooperativa Agricola Mandamentale; il sig. Trevisan per la Lega Agricola Bianca; il sig. Corradini per l'Unione Mutilati; il sig. Fancello per l'Unione Sportiva; il direttore della Banca del Friuli, del Credito Veneto, della Banca di Vittorio. Giustificato il Banco di S. Vito e la Banca Frisacco.

Venne deliberato di battezzar la nuova Società col nome di Società pro S. Vito e venne approvato uno schema di Statuto.

Venne deliberato che ogni Società inscritta abbia a versare un contributo annuo non inferiore a lire 100 ed ogni cittadino avente interesse, non inferiore a lire 50 pro fondo spese di amministrazione.

Detta nuova istituzione, porterà certo dei grandi benefici, perchè si ripromette di essere vigile e proficua all'interesse del Paese e ci consta che già si sta preparando un buon programma da svolgere il quale a suo tempo verrà pubblicato.

PASIAN SCHIAVONESCO
Festeggiamenti

Domenica 21 si terranno i grandiosi festeggiamenti Sportivi e Popolari già annunciati.

Fervono i preparativi per la Grande Corsa ciclistica ed i giuochi popolari, ed è già assicurato l'intervento di parecchi nostri dilettanti ciclisti.

La gara di calcio sarà animatissima essendo le due squadre equilibrate di forze. Il Ballo avrà principio alle ore 15.30 e suonerà distinta orchestra udinese.

Il campo sportivo sarà artisticamente illuminato ad arco ed a fuochi a bengala.

S. DANIELE
Comizio di contribuenti

Nella sala ex-combattenti, seguì ieri la riunione indetta dall'Associazione Industriali e Commercianti, per protestare contro le enormi tasse che si vorrebbero imporre alle industrie ed al commercio.

Il Presidente dell'Associazione, sig. Nino Asquini, spiegò lo scopo della riunione. Quindi concesse la parola al sig. Erasmo Tabacco, il quale propose la nomina di una Commissione tra la Società, con la presidenza del Sindaco, con preghiera di recarsi dal sig. Agente per fargli conoscere come, in Mandamenti limitrofi l'accertamento non fu così forte, abbenchè i mercati siano più floridi, e quindi ne derivi un maggior lucro.

Attilio Travani vorrebbe che, se la Commissione Mandamentale di prima istanza non è all'altezza del suo compito, la si invitasse a dimettersi. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«I commercianti, industriali ed esercenti del Mandamento di S. Daniele del Friuli, col concorso del personale addetto alle loro aziende, rilevano e deplorano che il signor Agente delle Imposte, nell'accertamento dei redditi, non abbia tenuto conto esatto delle vere e reali condizioni del Mandamento, ed in particolar modo di S. Daniele, applicando con criteri errati imposte talmente gravose e sproporzionate, che apporterebbero certamente la più completa rovina dell'industria e del commercio.

Constatano che ben pochi si troveranno in grado di poterle pagare e che la grande maggioranza sarà costretta a sospendere la propria attività.

Consci del loro dovere di contribuire alla ricostituzione finanziaria della Nazione, non cercano di esimersi dal pagamento delle Imposte, ma intendono concorrervi in giusta proporzione delle rendite accertate con criteri positivi, affermando fin d'ora che si trovano nella materiale impossibilità di continuare i rispettivi commerci, esercizi, industrie, qualora gli accertamenti non vengano istradati in una via giusta e ragionevole.

Protestano contro l'azione dell'Agente delle imposte declinando ogni responsabilità nel caso che, per l'operato dell'Agente stesso si dovesse addivenire all'abbandono dei traffici.

Deliberano: di portare a conoscenza delle superiori autorità il presente ordine del giorno, e di richiedere l'intervento, per la constatazione dei fatti di personale esperto che sappia conciliare le esigenze del fisco con la realtà della situazione delle aziende, in modo da consentire la vita di queste e di evitare il completo annientamento del commercio e delle piccole industrie locali ».

MANZANO
Le feste pro monumento

Nella seduta del Comitato in cui fu deciso il rinvio (causato dal maltempo) dei festeggiamenti pro Monumento a domenica 21, fu eletto, in sostituzione del rinunciatario co. Guglielmo di Manzano, il sig. Antonio Costantini.

In merito poi alle corrispondenze pubblicate sui giornali cittadini, relative ai progettati festeggiamenti ci si trasmette un comunicato dove è detto che «il comitato sente il dovere di affermare che nel programma stabilito per il giorno 14 corrente non figurava la festa da ballo.

Non ha creduto di posporre la data dei festeggiamenti che coincidevano con quella della sagra annuale del Club Ciclistico nella fiducia che avrebbe servito per un maggior richiamo di forestieri e quindi al migliore esito della Pesca.

Firmati: dott. D. Dorigo, dott. G. Guiotto, dott. M. Bisanti, O. Cecconelli, M. Piva, G Birri, A. Tavagnacco, A. Costantini, E. Bearzi, F. Foscolini, Dorigo Giuseppe.

TARCENTO
L'invasione della camera del lavoro

L'autorità politica ha potuto appurare i fatti alla Camera del Lavoro.

Tre fascisti di Tricesimo e uno di Tarcento, si presentarono di nottetempo al custode del locale, e lo obbligarono ad alzarsi ed a seguirli per aprie il locale della Camera del Lavoro.

Ma poichè questi davanti l'uscio tremava tanto da sentirsi incapace ad aprire, con una spallata sfondarono la porta. I quattro fascisti sono stati denunciati.

Non sono veri i fatti atrribuiti a Giuseppe Morandini e gli schiaffi corsi all'albergo Trieste, come afferma una lettera che il Morandini scrive al «Giornale di Udine» dal quale prendemmo ieri la notizia.

Recita

Domani e Domenica la brava Compagnia filodrammatica tarcentina, darà: «La Zia del Brasile», commedia brillantissima in tre atti.

GEMONA
Scolaresche in gita

Gli alunni e le alunne del corso popolare e quelli di IV. classe, accompagnati dagli insegnanti, hanno ieri visitato l'officina elettrica Morganti, sita sul Ledra e da pochi mesi in attività. Diede spiegazioni il direttore del Cotonificio sig. Salmoiraghi il quale anche con squisito gentile pensiero offrì la birra.

ARTA
Beneficenza

Alcuni amici del compianto Albino Contino, offrirono in sostituzione di una corona all'Asilo Infantile l. somma di lire 90.

LA PAGINA LETTERARIA
Romanzi

Non è facile, adesso, tenere dietro a tutte le pubblicazioni che si vanno facendo in Italia e darne un giudizio o almeno una informazione sollecita come si desidererebbe da chi scrive e, speriamolo, anche da chi legge, oltre che dagli editori e dagli autori, perchè la produzione letteraria è vasta e svariata. Gli scrittori sono moltissimi e fecondi, di una fecondità impressionante, esagerata, la quale insinua nell'animo un certo senso di sfiducia e di scetticismo che non sempre si riesce a vincere e, che, per la verità, non è nè meno sempre ingiustificato.

Gli scrittori, dicevamo, sono moltissimi, ma non si può dire che siano anche eletti, come non si può dire che siano altrettanto artisti quanto sono fecondi.

La fecondità è una benedetta cosa in fatto di maternità; ma, quando si tratta di paternità letteraria, è un altro paio di maniche. E guardate un po', chi più scris'intende in confronto di una volta — sono le donne. Delle quali si potrebbe dire — per tacere d'altro — questo: che hanno mutato funzione. Una volta ci tenevano a fare dei bei figlioli con il santo timore di Dio e li sapevano fare, e bene; adesso, invece — già i tempi sono mutati! — molte di loro a far figlioli non ci tengono punto — forse qualcuna preferirebbe che li facessero gli uomini — e si sono messe a fare libri e, come era da aspettarselo, li fanno così, che sono fuori di ogni grazia di Dio! Occorre a pena accennare che anche in questa, come in tutte le cose, vi sono le eccezioni. e belle. Una volta l'eccezione era la donna scrittrice; adesso, e si capisce, l'eccezione è costituita dalla donna che sappia scrivere bene.

Ma non esageriamo; non è detto con questo che tutti gli uomini che scrivono — e sono tanti, anche quelli — scrivano bene; ce ne sono di quelli che scrivono in modo da disgradarne... qualsiasi pseudo letterata e gli esempi, volendo addurne, non mancherebbero: ma, per questa volta, gli uomini non c'entrano, o almeno, non tanto. E cominciamo da un uomo di cui l'ultimo libro ci ha lasciati piuttosto perplessi, per la forma con cui è steso. Il libro porta il titolo di «*Minuetto dell'anima nostra*» (1), ma davvero non sappiamo perchè l'autore lo chiami romanzo. Del romanzo, infatti, non ha nulla, nè pure quella che dicevamo forma, che è piuttosto quella di un dramma o di una commedia, con le didascalie e tutto relativo, oltre che l'intreccio e lo svolgimente. Qualcuno scrive che l'A., non essendo riuscito a farla rappresentare, s'è deciso ad appiccarvi quel «romanzo» e a pubblicarla così. Noi non crediamo; siamo più tosto d'avviso che, dato lo strano ed originale tipo che è questo scrittore, anche questa sia una delle sue. E anche il romanzo — chiamiamolo così — è fuori del comune; vi alita un soffio di poesia, qua e là potente, e quantunque sia allegorico, interessa vivamente. L'arte è anche quella tutta personale e capricciosa e qualche volta zoppicante, non senza cadere, per il desiderio di troppa magnificenza, nel secentismo.

E veniamo alle donne.

(2) Anna Franchi ha scritto un libro dal titolo «*Alla catena*», che riassumiamo brevemente. Eugenio muore giovane, consumato dall'avvilimento, per non avere potuto far trionfare, contro la maligna invidia degli uomini la sua arte e l'ingegno di cui era ricco e lascia nella miseria squallida la moglie, che presto avrà un bimbo. Ma una zia che fa l'antiquaria, e che, sebbene avesse disapprovato il matrimonio di lei, nobile, con uno spiantato imbrattatele, non le aveva serbato soverchio rancore, la raccoglie in casa. Dapprincipio, senza soverchio entusiasmo; ma poi trova in fondo al suo cuore tenerezze insospettate, e la circonda di cure e di affetto. Il ragazzo dimostra una precocità e un ingegno sorprendenti, e si rivela un futuro grande artista. La madre è felice che questo suo figlio — il quale, quando era ancora informe nel suo grembo, rappresentava per lei la catena che la teneva legata alla vita — faccia rivivere il padre suo. Però la zia non è ricca e allorchè si tratta di decidersi a dare una istruzione al giovinetto, bisogna che Maddalena si rassegni ad entrare nella bottega dell'antiquaria, fra gli stracci e la polvere. E' questa la catena. Ma non soltanto questa, perchè Eugenio, che è mandato a Firenze a studiare disegno, incontra una fanciulla e s'innamora. Compiuti gli studi va in America e là, poco dopo, quando cominciava a far fortuna, muore lasciando detto che il bambino nato dalla fiorentina è suo. Un bel giorno la giovane donna piomba a Lucca con il figliuolo ed è accolta, anche lei, dalla madre di Eugenio, divenuta ormai la padrona. E la storia potrebbe continuare...

Il romanzo infatti finisce soltanto perchè l'autrice ha messo arbitrariamente la parola fine, ma ognuno vede che di questo trotto si poteva andare avanti per un bel pezzo.

E, infatti, la stessa autrice scrive che i vecchi amici della vecchia zia sperano di vedere il piccolo Eugenio diventare grande... come l'altro. Questo libro è così povero di invenzione, d'arte d'intreccio, di vita, di ostentazione, che fa pietà. Una vera miseria sotto ogni aspetto. Senza dire che è innaturale ed esagerato. Esagerato perchè non è vero che la vita, sia pure di lavoro, che intraprende Maddalena, quando il figlio è già grande, sia una catena. Alla fin dei conti la sua è una esistenza agiata, di benessere morale e materiale, e creda pure l'A. che nella vita ci sono tante madri che hanno dovuto compiere ben altri sacrifici e sopportare ben dure umiliazioni, quali Maddalena non ha mai conosciute e che si reputerebbero felici di condurre un'esistenza come quella di questa madre. Innaturale poi, perchè che teorie son queste che un figlio, l'unico conforto che rimanga ad una povera vedova, costituisca una catena?... Ecco forse perchè la signora Franchi preferisce a quella catena fare dei libri e di questa sorta di libri!... Del resto lo dice lei che quella sia una catena; in fondo a Maddalena, che ha tremato, sì, come tutte le madri sagge, per l'avvenire del figlio, vistolo assicurato e ben avviato, non pesa propric affatto come una catena, e questo risulta anche dallo stesso modo con cui l'A. ce la presenta. Ed ecco un paio di saggi del modo di scrivere di questa signora: «ogni complimento a Filomena *suonava* sempre *caricatura*». Suonare caricatura, che bisogna è questa?... «I lapis *scaturivano* dalle tasche». Leggendo queste cose ci siamo messi a ridere; ma poi siamo andati a cercarlo nel dizionario, e *scaturire* in questo significato — abbastanza comico del resto — non l'abbiamo potuto... scaturire. E, poi, creda pure, signora, che si potrebbero fare altre e molte osservazioni al suo libro, e certamente non tornerebbero a lode; ma ci limitiamo a questa: le volgarità e le banalità stupide delle quali c'è tanta abbondanza nelle pagine da lei scritte — l'unica abbondanza — sono sempre sgradevoli; sono poi nauseabonde quando escono dalla bocca o, se si vuole, dalla penna — sia pure attribuite ad altri — di una donna.

A. MARCUZZI

(1) Rosso di San Secondo: «Il Minuetto dell'anima nostra». Romanzo - Fratelli Treves 1922.

(2) Anna Franchi: «Alla catena». Romanzo - Fratelli Treves, Editori, Milano 1922.

Nel mondo degli affari

SOCIETA' COMMERCIALI CHE SORGONO O CESSANO — Fu dichiarata sciolt ala Società in nome collettivo, corrente in Udine sotto la ragione: Ledri e Bertolazzi, restando a carico del Ledri tutte le passività non denunciate all'atto della costituzione della stessa (comprese le eventuali tasse di R. M. e sopraprofitti di guerra) fino al 1 giugno 1922, impegnandosi i signori Bertolazzi Giuseppe e Rebesani Domenico di pagare tutte le passività della cessata Società Ledri e Bertolazzi riflettenti i debiti per fornitura incontrati in comune.

— Fu costituita in Udine una società in nome collettivo, sotto la ragione Bertolazzi e Rebesani, composta dei signori Giuseppe Bertolazzi da Monteforte d'Alpone e Domenico Rebesani da Verona, pel commercio di calzature, mode, cappelli ed affini. Durata anni nove; capitale sociale 150.000 lire; firma ambidue i soci

— Fu dichiarata sciolta (con effetto ancora del 2 gennaio) la società di fatto costituita fra i signori Alessandro Crippa fu Paolo e Romualdo Levati fu Giovanni, residenti in Udine creata nel dicembre 1920 per il commercio di mobili in legno ed affini. La società era conosciuta sotto la ragione sociale «A. Crippa ed R. Levati».

— I signori Gelati Maurilio di Paolo di S. Giovanni Manzano e Michele Michelloni fu Angelo di Martignacco hanno costituito una società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Gelati e Michelloni» con sede in S. Giovanni Manzano, per fabbricare e vendere paste alimentari. Capitale 30 mila lire; durata, tre anni, dal 1 aprile 1922 prorogabile.

— Gaetano Patini residente a Tarcento, Patini maritata Caccaiale residente a Tolmezzo e Giacomo Busolini residente a Tarcento costituirono una società in nome collettivo sotto la ragione Sociale «Patini e C.» residente a Tarcento, avente per oggetto l'acquisto e la filatura bozzoli da seta. Capitale 100 mila lire così diviso: 50 mila Gaetano Patini, 40 mila Giacomo Busolini, 10 mila Angelina Patini. Durata 5 anni.

— Giacomo Armellini di cav. Vincenzo e Mario Cossa fu Giovanni di Tarcento costituirono una società in nome collettivo sotto la ragione sociale M. Cossa e C. con sede in Tarcento, per l'esercizio: di servizi automobilistici, di uno stabilimento elettro-galvanico e di un altro per la verniciatura a fuoco. Durata, cinque anni. Capitale, lire 60 mila.

— Pietro Fachini fu Andrea e Mario Cossa dichiararono sciolta la società Fachini e Cossa», istituita fra loro nell'ottobre del 1919.

Le COOPERATIVE — Ad Allignidis, comune di Lauco, si è costituita una latteria anonima cooperativa per la lavorazione del latte coi sistemi più razionali, la vendita dei prodotti, il miglioramento del bestiame e lo sviluppo dell'agricoltura. Durata, trent'anni, prorogabile. Azioni da lire 100 in numero illimitato.

— A Torre di Zuino (comune di S. Giorgio Nogaro) fu costituita una Società anonima cooperativa di consumo per somministrare ai soci alle migliori condizioni i generi di consumo, con facoltà di estendere la vendita al pubblico e prefiggersi in via integrativa altri scopi diretti al miglioramento economico e sociale dei soci e del pubblico. Durata, trent'anni. Azioni da lire 25 in numero illimitato.

— Furono inscritte nell'albo prefettizio delle Società cooperative di lavoro: «L'edile» di Ghirano (Prata di Pordenone) e «L'Alpina» fra ex combattenti di Vito d'Asio.

— La Cooperativa di consumo di Camino di Codroipo ebbe, nel decorso anno, una perdita di lire 1569.48.

La salma di Enrico Toti esumata dall'Hermada alla gloria di San Giusto

(Dal nostro inviato speciale)

MONFALCONE, 18.

A — Enrico Toti — grande — come gli eroi della sua — Roma antica — che al nemico fuggente — scagliò — l'animo e la stampella....

Dinanzi alla tomba suggellata da queste parole scolpite, la nostra fronte si è chinata reverente e lo spirito si è innalzato alla gloria che dal nome del trasteverino eroico irradia. E' un'apoteosi rinnovata del valore italiano traboccante, che si è affermata con questo Morto che si leva per andare verso Roma, verso la sua Roma faro di ogni virtù, luce di ogni grandezza.

La salma gloriosa, attraversando le vie che già il corpo vitale aveva corso per precipitarsi verso la battaglia, è stata oggi salutata a capo scoperto dalla popolazione che si affacciava e sulle porte e sui balconi e alle vie a rendere omaggio e ammirazione alla memoria dell'eroico soldato volontario.

Le case ricostruite dopo la distruzione quasi completa, mostravano un'ampia raccolta di tricolori che garrivano salutando il passaggio del corteo.

A questo hanno partecipato largamente autorità e rappresentanze riunite presso al Cimitero di guerra intestato ad Enrico Toti.

Erano le 17 e la bara stava per essere portata via a spalle.

La salma, già nella mattinata, con semplice cerimonia era stata esumata e posta in una nuova cassa di zinco, collocata nell'Ossario, ricoperta di fiori e del tricolore e guardata da bersaglieri.

Nel breve spiazzo dinanzi all'Ossario si raccoglievano plotoni armati di carabieri, di artiglieri e cavalleria; dinanzi alla porta si raggruppavano le autorità.

Parla S. E. Paolini

Sono le 17.25: la bara è sollevata e recata fuori, mentre le truppe presentano le armi, gli ufficiali s'irrigidiscono nel saluto, i borghesi si scoprono.

Il generale Paolini accenna a parlare e ricorda:

«Qual'e vecchio bersagliere anch'io e tuo commilitone, nel momento in cui tu, senza speranza di ritorno e quale ultimo sacrificio, lasci l numerosa raccolta di questi eroi che coronano la tua tomba; nel momento solenne dell'abbandono di questa sacra regione del Carso, ove ogni zolla porta impressa l'orma della tua stampella fatidica, ogni trincera ricorda un tuo eroismo ed ogni rupe è macchiata del tuo sangue purissimo, io ti porto il saluto affettuoso del camerata, il saluto riconoscente del superiore.

«Grande è il nostro dolore mentre tu ci abbandoni e lasci questa terra che di te parla e di te ha vissuto e per te; dolore che uguaglia lo strazio che provano i genitori nel veder allontanare senza ritorno, il figlio diletto; ci è di sommo conforto però il pensiero che tu parti per ritornare nella tua Roma, nella capitale che ti attende per renderti gli onori che spettano alla tua anima sublime.

«Bersagliere Toti: in questo momento del distacco io ti rivedo nelle posizioni di Selz, mentre la difendevi da leone, nella Pasqua 1916.

Ti riveggo là ad un posto di medicazione nella villa Ammiraglia, quando a mezzanotte giungesti ferito, col viso tutto insanguinato e lacero dalla sferzata di una bomba a mano...

«Ti ricordi? Io ti baciai con immensa commozione; tu non hai voluto che si prendessero cura di te, hai lasciato il posto senza medicarti e sei corso di nuovo, con l'agilità di un capretto, saltellando con la tua stampella, verso il dovere.

Il giorno dopo, su di una trincea colma di cadaveri, tu ti drizzavi impavido come sempre e suonavi la sveglia ai compagni esauriti dalle fatiche del combattimento intenso.

«Bersagliere Toti: ora ti saluto e ti bacio ancora, come ti baciai nella sanguinosa Pasqua 1916. Ti bacio e ti saluto in nome degli eroi qui racchiusi, orgogliosi e fieri di permanere in questa dimora che eterna il tuo nome».

Il generale Paolini avanza di tre passi e si china a baciare la bara infiorata, con reverenza. I cuori dei presenti sono stretti e battono rapidi per la commozione che la rievocazione ispira.

In corteo, verso la chiesetta

Il camposanto «Enrico Toti» e le strade che s'incrociano dinanzi ad esso, sono affollate.

Rappresentanze, scolaresche e popolo attendono...

Dal cancello spunta la bara portata a spalle da quattro bersaglieri. Qualche minuto di sosta per la formazione del corteo, che prende quest'ordine: una riga di Reali Carabinieri in alta tenuta incedono alla testa, seguiti da una squadra di pompieri recanti la corona del Comune di Monfalcone; musica del primo fanteria; altre ghirlande dedicate all'Eroe dall'Associazione combattenti di Monfalcone, dal prepresidio militare, dagli ufficiali e truppa CC. RR., e dall'Associazione Combattenti «E. Toti»; la bara, fiancheggiata da bersaglieri e da combattenti, seguita dal padre sig. Nicola Toti, dalle due sorelle; poi le maggiori autorità civili e militari, seguite da numerosissime rappresentanze incolonnate ordinatamente, per quattro, con alla testa i vessilli.

Ricordiamo alcuni nomi: oltre al generale Paolini i generali Martinengo di Villagana dei bersaglieri ed Anfossi comandante la brigata Re; il colonnello Paladini dell'Ufficio Centrale di Udine, cure e onoranze alle salme dei caduti in guerra, il colonnello Frigerio dei bersaglieri, capitano Cozzo dei RR. CC. e numerosi altri ufficiali di ogni arma, venuti da Cervignano a Udine e da altri centri.

Tra le autorità civili: il Sindaco avv. Bonavia, Commissario civile cav. Ales, cav. dott. Pascoli per la Giunta provinciale, il Consiglio comunale quasi al completo, cav. Fontana commissario di P. S., dott. Nardi medico provinciale, co. Giuseppe Valentinis, dott. Berga, cav. Berrini direttore delle scuole e rappresentanze di ex combatteni e del fascio di Monfalcone.

Nel lungo corteo sono disseminate le bandiere. Vediamo quelle dei mutilati o invalidi di Cervignano e di Udine, combattenti delle stesse città e di Monfalcone, Ronchi, Pieris e Turriaco, Federazione Friulana di combattenti, Legionari friulani, volontari friulani redenti, Società canottieri del Timavo, Sindacato nazionale economico di Monfalcone, Sport Club Monfalcone; inoltre numerosi gagliardetti dei fasci di combattimento di Trieste, Monfalcone e dei centri vicini.

Intorno a questi vessilli, una infinità di rappresentanze si raccolgono: di combattenti, mutilati, dei Cavalieri della morte di Udine, e di varie associazioni di Monfalcone. Anche le scolaresche partecipano largamente col corpo direttivo ed insegnante e le bandiere delle scuole commerciali femminili e delle scuole elementari. Notata la musica del Cantiere.

Completavano il lungo corteo reparti armati di bersaglieri, alpini, cavalleggeri e artiglieri.

Muovendosi il corteo dal Cimitero, si spandono le note care dell'Inno al Piave, che sempre sa rinnovare la commozione. Si avanza lentamente, tra due ali di gente che si scopre in silenzioso omaggio; dalle finestre si lanciano fiori che vanno ad accrescere il profumato tappeto ricoprente la bara, inghirlandando soavemente il cappello piumato che vi posa sopra. Tace l'inno al Piave e s'innalza il canto solenne, pieno di palpiti, di Mameli.

Si giunge in Piazza XX Settembre e si imbocca via 9 Giugno. Da tutte le case sventola il tricolore, come da invito fatto nel manifesto pubblicato dagli ex-combattenti. Si giunge dinanzi alla piccola chiesetta del Rosario, l'unica rinata dopo la bufera di ferro e di fuoco che imperversò su Monfalcone.

Dalla porta pendono due neri festoni e verso l'alto un mazzo di fiori s'intreccia con le bandiere nazionali e della città. Nell'interno, dinanzi all'altare, s'erge la mole funeraria, adorna del tricolore, di vasi con sempre-verdi e ceri ardenti.

Nel tempietto entra la salma contornata dai bersaglieri armati e dalle principali autorità. Un cappellano militare dice le preci di rito, mentre dall'organo si spande mesto un coro di preghiere che voci gentili di fanciulle innalzano a Dio, nel cui regno il glorioso bersagliere è irradiato dall'eterna luce divina e di gloria.

Breve è il rito: si esce e il corteo riprende ordanatissimo l'andare. Piega per via Carducci, attraversando di nuovo Piazza XX Settembre e dirigendosi su, verso la Ferrovia, sempre accompagnato dalle note di inni fatidici e dal rispetto saluto della popolazione.

L'Addio

Sul piazzale della Stazione, si forma un quadrato, dalle truppe e dalle associazioni combattenti e mutilati. Quattro bersaglieri portano la bara gloriosa verso il carro ferroviario, destinato a recarla verso la capitale. Le truppe presentano le armi e le bandiere s'inchinano ancora, nell'addio all'Eroe che scompare per riapparire nella città Eterna luminosamente tra la più superba purezza d'Italia.

Le corone, i fiori ammantano come serto di gloria la bara tricolore... I commilitoni salutano l'Eroe di Roma, i compagni di battaglia esprimono col cuore il «vale», i vessilli rinnovano l'omaggio. Nell'addio commosso, voci tenuti e innocenti, inaspettate e grate, s'innalzano intrecciando, con gentile armonia, parole di esaltazione per il valorosissimo bersagliere.

L'affettuoso saluto è porto dai giovanetti e giovanette del Curatorio del Cantiere navale....

«Si scopron le tombe.... » cantano poi e qui, al cospetto del Carso, tomba immane, il canto intenerisce l'animo e la fantasia scorge i Morti levarsi e ingigantirsi verso Trieste.....

Tace quel canto fatidico.

Un altro si ode, nostalgico come l'amor alla Patria, vibrante come la visione della pugna, o mormorante come l'onda sacra del Piave: è l'inno al fiume della vittoria.

Domani la salma epica andrà verso Roma, raccogliendo le folle riverenti al passaggio: questo è l'ultimo saluto della terra bagnata dal suo sangue:

Mai più il nemico faccia un passo avanti!

Ettore Cicuttini

PORDENONE

IL PROCESSO POLITICO

Abbiamo detto ieri della prima udienza svoltasi al nostro Tribunale nel processo contro 34 imputati fra bianchi e rossi, accusati di banditismo armato come facenti parte alla organizzazione degli arditi del popolo.

L'udienza di ieri è stata meno movimentata.

La mattina, dopo un ammonimento del presidente al pubblico che gremisce l'aula, perchè si mantenga sereno ed imparziale, si continua l'escussione delle parti lese, che depongono su singoli fatti, atti a lumeggiare le circostanze che fecero dei 34 socialisti e clericali, tanti arditi del popolo.

E chi dice di essere stato minacciato a mano armata, perchè si togliesse dalla organizzazione fascista e chi afforma di essere stato percosso da questo o quell'imputato o di aver avuto il distintivo strappato.

Più interessante è stata la deposizione del tenente dei carabinieri, svoltasi nel pomeriggio e che durò circa due ore dando luogo a qualche incidente tra le parti.

Il tenente deicarabinieri, disse in sostanza che avendo avuto dai danneggiati denuncia dei singoli fatti espletò accuratamente le indagini, arrestando due o tre degli imputati: Uno di essi gli confessò della organizzazione di arditi del popolo che era sparsa nei paesi intorno a Pordenone ed in base a questa confidenza egli egl riuscendo anche a raggiungere la prova che i fatti erano veri.

— Mi si rimprovera affermò ad un certo punto il tenente — di non aver fatto altrettanto con i fascisti quando giravano con i moschetti per le vie di Pordenone.

Io allora non comandava questa tenenza, se fossi stato qui lo avrei fatto. In secondo luogo osservo che mentre i fascisti hanno nella autorità fiducia e corrono a denunciare le violazioni alla legge fatte in loro danno.

Gli inscritti ad altri partiti questa fiducia non hanno, e cercano anzi di tenerci all'oscuro.

Tutti i fatti che mi sono stati denunciati, io ho esaminato, e non ho mancato di agire secondo giustizia.

S idilunga quindi a dimostrare, ricordando fatto per fatto, come gli imputati abbiano proprio formato una vera banda di arditi del popolo.

COSEANO

Un monumento a Maseris

Domenica 25 giugno verrà inaugurato a Maseris il monumento ai Caduti, opera artistica dello scultore gemonese sig. Luigi Pischiutti.

La cerimonia riuscirà indubbiamente solenne.

Cronaca Cittadina

Per agevolare la costruzione, e la ricostruzione di case

Il problema delle abitazioni da qualche tempo riveste una gravità maggiore ed occupa un più largo posto, per non dire addirittura un posto preminente, nella pubblica attenzione. Unica soluzione, costruire: tale soluzione per altro ha incontrato sino ad oggi gravi ostacoli economici e finanziari.

A questo proposito, la relazione, con che la Giunta comunale accompagna le sue proposte al consiglio, dice:

«Le provvidenze governative se hanno portato nel campo delle abitazioni operaie ed economiche, un notevole sollievo a questo bisogno sociale, non si può dire abbiano sufficientemente concorso a vincere il persistere della stasi nelle costruzioni di abitazioni civili e ad imprimere all'iniziativa privata l'impulso necessario per riprendere le costruzioni n misura adeguata ai bisogni sempre maggiori. La disposizione contenuta nell'art. 29 della legge 20 agosto 1921 n. 1177 con la quale «viene concessa alle case di civile abitazione e alle sopraelevazioni, la cui costruzione sia iniziata e completata nel periodo dal 5 luglio 1918 al 31 dicembre 1925, la esenzione per dieci anni dalla imposta e sovrimposta sui fabbricati» non è bastata a determinare la desiderata, rapida ed estesa costruzione di case, tanto che è ogni giorno più largamente sentito il difetto di quelle abitazioni che non corrispondendo rigorosamente alle caratteristiche delle case popolari ed economiche non possono essere ammesse a tutti i notevoli benefici della legge 30 novembre 1919 n. 2318 e delle modificazioni apportatevi col Decreto-Legge 8 genn. 1920. n. 6.»

L'amministrazione Comunale, la quale non ha lesinato concorsi e facilitazioni alla costruzione di case operaie ed economiche, (l'istituzione dell'Ente Autonomo col conferimento di L. 100 mila a fondo perduto e con la concessione gratuita di aree fabbricabili per l'importo di oltre 70 mila lire) ha creduto opportuno di integrare i provvedimenti statali per sovvenire anche alla crisi delle abitazioni civili, escluse quelle di lusso. La Giunta municipale pertanto, ritenuto che sempre più evidente appare la necessità dell'intervento coadiutore del Comune, ha studiato quale potesse esserne l'azione nella risoluzione del preoccupante problema; ed, esclusi sia un sistema di facilitazione nel finanziamento, sia la costruzione diretta, ha considerato che la funzione del Comune non possa esplicarsi se non sotto la forma di incitamento e di aiuto a costruire; ed ha concretato come appresso le proprie proposte:

a) esenzione dalla sovrimposta comunale per un periodo di altri 10 anni oltre il termine di esenzione stabilito dalle leggi vigenti — b) sospensione del dazio comunale sui materiali di costruzione, e della riscossione del diritto comunale per quelle occupazioni di aree pubbliche che fossero rese necessarie in dipendenza delle nuove costruzioni, ricostruzioni e sopraelevazioni; — c) applicazione della tassa sulle aree fabbricabili.

Proporrà al prossimo consiglio Comunale la seguente delibera:

1. Le case di civile abitazione, escluse quelle di lusso, e gli edifici ad uso di albergo, la cui costruzione ricostruzione e sopraelevazione siano iniziate e completate nel periodo da 5 luglio 1918 a 31 dicembre 1925 saranno esonerate dalla sovrimposta comunale, le quante volte gli interessati prima del 31 dicembre 1925 abbiano fatto al Comune la necessaria denuncia secondo le norme che verranno determinate dalla Giunta Municipale.

2. Sino a tutto 31 dicembre 1925 continua ad essere sospesa l'applicazione del dazio sui materiali da costruzione, di cui la deliberazione consigliare 15 giugno 1921 n. 9652 e sarà pure sospesa sino a detto termine e con effetto dal 1 maggio del corr. anno la riscossione dello speciale diritto comunale per l'occupazione di aree pubbliche, in quanto tale occupazione si riferisca all'impianto di steccati o a deposito a pie' d'opera di materiali relativi alle sopraindicate costruzioni, ricostruzioni e sopraelevazioni, nei limiti dello stretto necessario e della consuetudine, secondo misure e norme che saranno fissate dalla Giunta Municipale.

3. E' applicata nel Comune di Udine la tassa sulle aree fabbricabili secondo l'annesso regolamento, salva la necessaria autorizzazione da chiedersi al Governo del Re, a termini del penultimo capoverso dell'art. 198 della legge comunale e provinciale.

Commissioni locali di vigilanza della Cattedra amb. di Agricol.

La Presid. della Commissione centrale della Cattedra sta provvedendo alla convocazione delle commissioni locali di vigilanza della singole Sezioni, ora ricostituite colle avvenute nuove nomine dei delegati dei Comuni ed altri enti contribuenti, perchè procedano alla nomina delle cariche e alla discussione dei programmi di attività.

Finora si riunirono le seguenti commissioni locali: Sezione di Udine, che elesse presidente il comm. avv. Emilio Volpe e vice-presidente il nobile cav. Carlo Narducci; — Sezione di Spilimbergo che elesse presidente il sig. cav. Luchino Luchini e vice-presidente il sig. Ferruccio de Marco; — Sezione di Pordenone, che elesse presidente il sig. cav. dott. Ernesto Cossetti, e vicepresidente il sig. Gino Rosso; — Sezione di S. Vito al Tagliamento, che elesse presidente il sig. cav. rag. Andrea Pascatti, e vicepresidente il sig. co. cav. dott. G. L. Mainardi.

Le altre commissioni si raduneranno entro breve termine.

Conferenza musicale all'Un. Popol.

Questa sera, alle ore 21, l'egregio Maestro cav. Mario Mascagni svolgerà il tema: «Un po' di storia della musica».

La conferenza sarà accompagnata (per maggiore illustrazione del tema) da esecuzioni musicali, col gentile concorso della signorina Maria Tremonti (soprano) e del prof. Antonio Ricci (pianista).

Lunedì 22 il prof. Annibale Commessatti terrà la prima sua conferenza straordinaria su «La relatività generale di Einstein nelle sue grandi linee».

Martedì 23, il prof. Adriano Lami tratterà de «le recite a Siracusa e il teatro greco».

Gruppo d'azione per la scuola

Si è costituito anche in Udine un Gruppo d'Azione per la scuola», sezione del Fascio di educazione nazionale.

Il «Fascio di educazione nazionale», sorto da oltre due anni coll'intento di «costituire una associazione cui possano aderire tutti gli uomini di buona volontà che in questo delicatissimo momento della nostra storia abbiano a cuore, sopra ogni altra cosa, i destini della patria, e intendano la grande importanza non pure morale e politica, ma economica e sociale della scuola, «chiama a raccolta» non i soli insegnanti di ogni grado di scuola, ma tutti i cittadini che aspirano seriamente ad un intimo rinnovamento dell'anima italiana».

L'associazione è assolutamente apolitica ed aconfessionale.

Le adesioni al «Gruppo di azione per la scuola» si ricevono dal prof. Guido Perale (R. Ginnasio-Liceo di Udine, o viale Venezia 80, Udine).

Nomina del capo ufficio Polizia Urbana.

La Commissione giudicatrice del pubblico concorso per la nomina del capo ufficio vigilanza e polizia urbana, ha ammesso alla gara 18 concorrenti, dei quali 13 giudicati idonei a coprire l'ufficio messo a concorso. Questi sono in ordine alfabetico: 1. Aicardi dott. Adolfo, d'anni 32, capo ufficio al reparto Polizia Urbana del Municipio di San Pier d'Arena, punti 38 — 2. Campanella dott. Mario, d'anni 29, in servizio presso il Tribunale militare di Udine, classificato con punti 39 — 3. Cesari dott. Luigi, d'anni 37, capo ripartizione al Municipio di San Pier d'Arena, punti 43 — 4. Ciampolini dott. Virgilio, di anni 33, segretario all'Intendenza di Finanza di Udine, punti 41. — 5. Corelli dott. Eugenio di anni 32, vice commissario di P. S. a Conegliano, punti 44. — 6. De Polloni dott. Umberto, d'anni 35, di Belluno, già vice commissario di P. S., punti 45 — 7. Faldo dott. Alessandro di anni 35, segret. di I. classe alla Congreg. di Carità di Venezia, punti 39 — 8. Losardo dott. Luigi, d'anni 37, vice segret. provvisorio di Mogliano Veneto, punti 39 — 9. Luli dott. Marco, d'anni 27, giudice relat. presso il Tribunale militare di Trieste, punti 39 — 10. Magnani dott. Rino, d'anni 38, segret. capo del Comune di Ro Ferrarese, punti 40 — 11. Marsigli dott. Carlo, d'anni 27, commiss. prefettizio di Commessaggio, punti 35 — 12. Romano dott. Francesco d'anni 32 da Palermo, punti 39 — 13. Sermini-Cucciati dott. Adolfo, d'anni 27, vice-commissario di P. S. a Pisa, punti 40.

Seguono per ordine di punti: Ortoleva dott. Calogero, Sandri dott. Cesare, Luccioli dott. Lamberto, Ferrara dott. Giuseppe, Massaro dott. Angelo.

Terna degli eleggibili: De Polloni dott. Umberto con 45, Covelli dott. Eugenio con 44 e Cesari dott. Luigi con 43 punti su 50.

La tubercolosi

Ieri alle ore 17, il dott. cav. S. Gesare, iniziò il corso di lezioni ai maestri delle nostre scuole, sulla lotta contro la tubercolosi.

Parlò ascoltatissimo per oltre un'ora, e fu alla fine calorosamente applaudito.

Associazione Nazionale Alpini (Sezione Friulana)

Il giorno 22 p. v. (lunedì) S. M. il Re visiterà Gorizia. Gli alpini friulani non possono mancare di rendere omaggio al Capo della Nazione, che torna in terra friulana. Il Consiglio Direttivo della Sezione invita i soci a riunirsi intorno al gagliardetto, sul piazzale della Stazione ferroviaria, alle ore 4.50, onde partire per Gorizia col treno delle ore 5.10. Tenuta: abito borghese con decorazioni. I soci che intendono intervenire useranno cortesia dandone avviso al Consiglio Direttivo mediante il consocio rag. Fabiano; Casa del Combattente (piazzale XXVI Luglio) Telefono 2.62.

Per gli ufficiali in congedo

Gli ufficiali in congedo residenti nella provincia di Udine i quali volessero recarsi a Trieste, domenica, in occasione della visita di S. M. il Re a partecipare in uniforme a cerimonia o ricevimento, dovranno indossare la tenuta grigio verde, con decorazioni, sciarpa e guanti bianchi — ed essere muniti di lascia passare nominativo, rilasciato dal comando presidio di Trieste, dietro presentazion edi un documento di riconoscimento da ritirarsi presso la Divisione di cavalleria di Udine.

Un treno speciale da Cividale

Per favorire il ritorno ad Udine dei partecipanti allo spettacolo che si terrà al Teatro Ristori di Cividale domani sera verrà attivato un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 0.45 in arrivo ad Udine alle 1.15.

«Fifì» non andrà sul palcoscenico

In seguito alle proteste del «Friuli» e a un memoriale delle donne cattoliche, le quali sorsero indignate contro le rappresentazioni di alcune riviste dell a Compagnia che agisce al Sociale, l'autorità ha deciso di sopprimere l'intervento rappresentazione della rivista «Fifì», in cui sembra ci siano dei quadri plastici, diremo così, provocanti.

La presidenza dell'Ass. Agr. Friulana

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, nella seduta del 18 corr. riconfermò a Presidente dell'Associazione il gr. uff. prof. Domenico Pecile e nominò a vice-presidente l'on. gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco.

Un protesta contro il cav. Guagnini

Da un gruppo di ex Carabinieri di Udine e provincia ci fu comunicato la seguente protesta:

«Con sommo stupore i reali carabinieri in congedo di Udine e Provincia hanno appreso dai giornali cittadini del 10 andante come il cav. Guagnini, presidente della società omonima, si sia permesso in una riunione di non oltre quaranta interessati, di tenere «un vibrato discorso biasimando con vivacissime parole il governo per l'abbandono spietato in cui sono lasciati gli ex militi dell'Arma fedele».

«Gli ex militi dell'Arma fedele ignorano completamente in quale spietato abbandono siano lasciati dal Governo e sentono pertanto il dovere di far conoscere al cav. Guagnini ed agli italiani tutti che essi, come sono e saranno sempre per il Re, sono e saranno sempre per quel Governo che sia approvato e presieduto — come oggi — da S. M. il Re.

Chè se taluno, per fini reconditi, si facesse portavoce di migliaia di ex carabinieri sparsi nella provincia a quello noi risponderemo subito: l'onore personale e collettivo dei «veri» ex carabinieri non è alla mercè del cav. Guagnini».

Il soprabito, la valigia e l'ombrello di Collevati

Uomo d'affari, il sig. Alessandro Collevati spesso viaggia, e l'altro giorno, per l'appunto trovavasi a Milano per la sua nota industria di caramelle e liquori.

Dovendo ritornare a Udine, si avviò alla stazione centrale, prendendo posto in uno scompartimento. Mancava qualche po' di tempo alla partenza ed il sig. Collevati pensò bene di recarsi a prendere un caffè. Lasciò a segno del posto occupato, il soprabito, una valigia e l'ombrello. Sorbito il caffè, ritornò nel carrozzone e... credette di avere sbagliato perchè non vide le sue robe... Ma no, era ben quello il posto.

D'un tratto ripensò un giovanotto incontrato ritornando dal ristorante, che portava tre oggetti rassomiglianti stranamente ai suoi. Certo l'imbroglio era spiegabile... Con tutta la premura richiesta dal caso, il sig. Collevati si precipitò verso l'uscita e fu appena in tempo di scorgere soprabito, valigia e ombrello allontanarsi col signore sconosciuto.

La presenza di due agenti fu assai propizia in quel momento ed il signore fu raggiunto e dopo qualche esitazione, confessò. Dichiarato in arresto, diede le generalità: Giuseppe Manzoni di anni 23, cameriere disoccupato, abitante in via S. Paolo 20, Milano.

Così il sig. Collevati potè riavere il soprabito, l'ombrello e la valigia.

La storia di una bicicletta

Stavolta la cronaca non è a ripetizione: il caso non è certo comune.

Il sig. Urbano Cerlenizza di Trieste, recatosi stamane alla Banca d'Italia, aveva lasciato la bicicletta incustodita nell'atrio e ne aveva poi constatata la sparizione. Fin qui nulla di straordinario...

Recatosi il ciclista appiedato, un'ora dopo, alla stazione, per chiedere alcune informazioni, vide appoggiata ad una parete dell'atrio una bicicletta che gli fece palpitare il cuore. Rimase perplesso... poi guardò meglio... Si, non c'era dubbio, era la sua! Il sig. Cerlenizza, in uno slancio affettuoso, si precipitò sulla macchina. Il suo amplesso però contribuì a far squagliare.... il «proprietario di un'ora».

Se il sig. Cerlenizza avesse agito con meno impulsività e un po' di scaltrezza, avrebbe avuto certamente il piacere di fare la conoscenza del suo collega di macchina.

Pellizzon scarcerato

E' stato rimesso in libertà il meccanico Giovanni Pellizzon, perchè riconosciuto innocente del fatto che gli si addebitava.

Ricordiamo che egli fu arrestato dopo il furto di 82 forme di formaggio della latteria di Blessano, e trasportato dal Pellizzon con un camion. All'arresto egli sostenne di avere noleggiato il veicolo senza sapere che doveva servire ad uno scopo illecito, e anzi fu lieto di fornire indicazioni sui colpevoli.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Tubercolotici di guerra. — Nel primo anniversario della morte del suo venerato genitore: dott. Mario Pedrola 25.

Madri e Vedove. — Nel I. anniversario della morte del suo venerato genitore: dott. Mario Pedrola 25.

Beneficenza

Per gli orfani dei maestri: Gli insegnanti di Palmanova hanno offerti, lire 40,10; e quelli di Marano Lagunare lire 15, a beneficio degli orfani dei maestri.

I COMUNICATI

ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI ESERCENTI. — Si è riunito ieri il Consiglio della locale Associazione Commercianti ed esercenti. Dopo approvate le proposte della Presidenza, d'accordo con la Federazione Friulana Industria e Commercio ed Associazione Industriali Friulani, in merito alla sistemazione ed organizzazione degli uffici, ed alla assunzione del consulente legale avv. Luigi Ballico, per le tre istituzioni cittadine, venne deliberato lo svolgimento di una maggiore attività in collaborazione alla Presidenza, da parte dei singoli gruppi, nei riguardi delle particolari quistioni di categoria; vennero trattate le principali quistioni svolte nel periodo dell'ultima seduta. Uno speciale appunto venne mosso alle rigorose imposizioni in fatto di R. M., demandando alla presidenza l'incarico di svolgere buona opera presso l'Agente delle Imposte, per renderlo maggiormente edotto del periodo non troppo promettente che attraversa oggigiorno il commercio, e delle condizioni gravi in cui venne a trovarsi la nostra regione che, per l'indole pacifica della popolazione, si tende forse a colpire nei riguardi tributari in ragione superiore alle altre. Si procede quindi alla nomina del segretario cassiere, in seguito alle dimissioni del rag. Giovanni Muzzatti, e per acclamazione venne eletto il cav. Giuseppe Ridomi.

BAGNO COMUNALE, — A datare dal 20 maggio corr. (al Bagno Comunale) il reparto popolare (Bagni e doccie) rimarrà aperto tutti i giorni.

TRIBUNALE ARBITRALE MISTO ITALO-AUSTRIACO. — L'Ufficio Provinciale del Lavoro è informato dal Ministero competente che la «Gazzetta Ufficiale» del 1. giugno p. v. pubblicherà il regolamento di procedura del Tribunale Arbitrale Misto Italo-Austriaco di recente istituito per decidere alcune categorie di controversie tra cittadini italiani e cittadini austriaci.

Cronaca Sportiva

Udine-Leoben

Grande è l'aspettativa per l'incontro calcistico internazionale che avrà il suo svolgimento domenica prossima sul bel campo di via Mentana.

Alla squadra del Leoben, campione della Stiria, l'A. S. U. prepara cordiali accoglienze.

***

Ieri alle 17 si svolse una gara amichevole fra le squadre Giovani Cacciatori U. e Giovane Italia I. A della Scuole Tecniche.

Alla fine della partita le due giovani squadre si trovarono alla pari: 2 a 2.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«Re Magatello»

Questa «burattinata» di Mazzucca*to* e Veneziani, piena di spirito e di grazia, ha ottenuto nella replica di ieri sera un nuov osuccesso. Gli attori anche nelle frasi piccanti furono più che corretti. Con ciò svanisce la leggenda di immoralità nella quale si vorrebbe far affogare questa satirica e divertente rivista.

Il Rota, la Donati, la Suardò e la Galleani provocarono con la loro arte gli applausi più calorosi e le più schiette risate. Ammirati i balli e la sfarzosa messa in scena.

Stasera alle 21: «I casi sono due» e «Un milanes in mar».

TEATRINO DELLA PALESTRA

«Comari Sese»

Annunciamo con piacere che domani sera i bravi dilettanti della Compagnia dialettale udinese della Filologica, replicheranno «Comari Sese», la nuova commedia di B. P. Pellarini, la quale tanto fervore di consensi ha ottenuto.

Marionette

Domenica 21 Maggio nel Teatrino di Via Gemona all'ora solita (6 pomeridiane) si darà il grande dramma storico intitolato: «Il povero Fornaretto di Venezia» con Facanapa gondoliere e custode del manicomio. — Quattro atti; 28 personaggi 8 quadri; Scenari e vestiari nuovi: il successo non può mancare, anche per la grande simpatia che il soggetto gode fra il popolo.

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Una film fine e graziosa è l'«Istitutrice» data ieri sera, nella quale predomina il sentimentalismo, ed è benissimo condotta da valenti artisti della «Celio film».

Tra questi primeggiano sei amorini di bambine che trattano la parte gaia del lavoro deliziosamente.

Questa sera si replicherà, e per domani si prepara una straordinaria serata comica nella quale si produrrà il ben noto attore brillante Camillo De Riso.

CINEMA MODERNO

Il bravo comico Sganapino, ben coadiuvato dagli altri artisti, ottiene ogni sera maggior successo. Stasera si rappresenterà la brillantissima commedia di G. Barbieri « Una buona idea».

Cinematografo: Oggi nuovo programma con la meravigliosa film in 4 atti

LA PORTA DEL MONDO interprete la celebre artista Lina Murari.

Come i ministri Facta e Schanzer giudicano i risultati della Conferenza

Un inno al popolo italiano.

L'ultima seduta plenaria

Ieri, alle 11, la prima Commissione della Conferenza di Genova si è riunita sotto la presidenza dell'on. Facta e, dopo chiarimenti domandati dai rappresentanti della Lituania e della Estonia, fu approvato il patto per la non aggressione da noi pubblicato ieri e il rinvio alla nuova Conferenza all'Aja, delle trattative per conciliare le divergenze tra la Russia ed il resto dell'Europa. Il rappresentante dell'Olanda, Pakin, ha dichiarato che il suo paese sarà ben onorato di ospitare all'Aja le Commissioni incaricate di continuare l'esame della questione russa; del che, l'on. Facta, nella sua qualità di presidente, lo ha ringraziato in nome di tutti.

Fu accettata la proposta di Lloyd George d'incaricare l'on. Facta di prendere gli accordi col Governo olandese per la riunione all'Aja.

L'on. Facta ha quindi convocato la conferenza plenaria per oggi, venerdì, alle 9, all'ultima seduta, per la quale fu preparato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del processo verbale della seconda seduta plenaria della conferenza.

2. Presentazione delle deliberazioni della terza Commissione economica.

3. Presentazione del rapporto della Commissione per la verifica dei pieni poteri.

5. Presentazione di un progetto di deliberazione relativa alla conferenza sanitaria di Varsavia.

6. Presentazione di un progetto di deliberazione relativo ad alcune proposte concernenti l'azione della Croce Rossa Internazionale in tempo di pace.

7. Discorsi di chiusura.

Facta e Schanzer parlano al banchetto dei giornalisti

GENOVA, 29. — I giornalisti italiani hanno offerto un banchetto al l'«Olimpia» all'on . Facta, all'on. Schanzer, al marchese Visconti Venosta, al barone Romano Avezzana, al sen. Artom, all'on. Gentili, al co. Ponzone, al comm. Melli ed al commendator Amedeo Giannini.

Il saluto della stampa ai due ministri

Allo spumante, parlò, in nome dei giornalisti l'avv. Vittorio Vettore. Egli ricorda come i giornalisti siano sempre in contatto spiritualmente con gli uomini del governo, poichè ne seguono il lavoro; ma in Genova questo contatto fu necessariamente più intimo, più continuo e gli stessi uomini del governo ebbero l'amabilità di riconoscere che in qualche guisa i giornalisti furono i loro collaboratori.

— Noi pure ci troviamo qui — soggiunge, — per fare una affermazione che io credo umana ed italiana. Per i vostri nobili sforzi, abbiamo trepidato con voi, vi abbiamo osservato quando con zelo infaticabile, e senza mai scoraggiarvi correvate alle parate ogni qualvolta qualche mano invisibile cercava di assestare un colpo alla conferenza Abbiamo quindi vissuto vicino a voi e ci siamo compiaciuti nel vedere che questo magnifico equilibrio italiano ancora una volta è riuscito ad affermarsi vittoriosamente perchè si deve certamente a questo equilibrio se la conferenza ha potuto arrivare sia pure a traverso difficili traversie. ad una non ingloriosa fine.

Esalta i grandi servigi resi all'Italia dall'on. Facta: da un lato egli, come ministro degli interni, ha assicurato all'Italia questa bella fama di ospitalità signorile e simpatica, per cui gli stranieri hanno dovuto persuadersi che il nostro paese è in piedi (applausi vivissimi); e d'altro lato, come presidente della conferenza, portando in così alto concesso la sua bella esperienza parlamentare, ha dimostrato che non invano la nostra terra è terra di libertà di equilibrio e di sapienza politica.

Ma l'on. Facta non soltanto ha reso grandi servig ial paese con la sua opera di uomo di governo, ma ha dato qualche cosa di molto più grande, di molto più importante. Permettetemi, o signori, che nella gaiezza di questa festa io apra una parentesi, forse triste, certo commovente: l'on. Facta ha dato il suo sangue migliore alla Patria(vivissimi e generali applausi). E dopo questo grande sacrifizio, noi lo abbiamo veduto ancora sereno nel servire il proprio paese e credo che in cuor suo, egli gioisca nell'aver potuto condurre l'Italia in questa occasione, ad una così possente affermazione di grandezza, anche quale omaggio verso la memoria nobilissima del figlio perduto.

Parla quindi dell'opera efficace, data alla conferenza dall'on. Schanzer; e conchiude rilevando con un senso di orgoglio personale come giornalista, che anche i giornalisti hanno servito il paese — sia pure secondo le rispettive opinioni politiche, ma anche con un secondo concetto fondamentale del quale non si sono mai dipartiti: e cioè che l'Italia deve essere nell'Europa e nel mondo, elemento di libertà; elemento di equilibrio, elemento di pacificazione ma nel tempo stesso l'Italia deve mirare ad affermare sempre più la propria influenza ed il proprio prestigio nel consorzio delle nazioni, non per mire imperialistiche perchè si è finalmente convinti nel mondo che noi non ne abbiamo mai avute, ma perchè la razza italiana ha tali energie in sè stessa, ha tali tradizioni, da poter giustamente pretendere di esercitare una influenza benefica nel mondo.

Il discorso dell'on. Facta

Il presidente dei ministri on. Facta comincia col ringraziare «l'amico Vettori», massime per avere rievocate memorie sacre al suo cuore. Pone in rilievo il modo con cui l'Italia preparò la conferenza: modo ammirabile, massimamente per l'austerità serena onde il popolo tutto d'Italia, il popolo di Liguria, il popolo di Genova accolse l'avvenimento e gli ospiti.

— O signori! — esclama — è pur con infinita soddisfazione e con legittimo orgoglio che raccogliamo, nel nostro ricordo, il ciclo intenso e laborioso, e sentiamo che qui persone di senno e di esperienza, venute di lontano e perciò forse poco informate di questo benedetto nostro paese, talora descritto come fosse sull'orlo della sua caduta, ci rendono finalmente giustizia: e di qui, vedendo uomini e cose, partono portando una nozione chiara e precisa delle forze inesauribili dell'Italia, della bontà del patriottismo e della fede di questo nostro mirabile popolo. La conferenza, o signori ha dato questa sensazione al mondo intero: non vi può essere animo italiano che non possa compiacerci di tale risultato e il nostro animo si rivolge riconoscente a chi la indisse, a chi volle si svolgesse qui, nella città, che è l'espressione di lavoro e di disciplina.

Sui risultati della conferenza, l'on. Facta disse:

Tutto il mondo discuterà intorno ai risultati di questa grande riunione. Il contrasto di colossali interessi determinerà esami e commenti appassionati. Se si pensa alla mole immensa di questioni, di principii, di nuove forme qui presentatesi, se si pensa, insomma, alla grandiosità fantastica di tutta la materia che qui si raccolse in un breve periodo di trattazione, è facile dedurne che non qui tutto poteva avere un perfetto riordinamento, poichè e tempo, e nuove orientazioni e lungo lavoro di attrito e di componimento occorrono per riparare all'azione violenta e distruttrice di una guerra immane. Prima che ogni animo sia composto nell'oblio dei dolori sofferti e ogni interesse sia coordinato in una mutua fiducia e in una meditata organizzazione; e altre tenaci volontà, altre nuove forze dovranno dare l'opera loro; ma le sei settimane pasaste a Genova crearono al grande dibattito una nuova fisionomia. Certo non furono lievi le difficoltà, le vicende alternative, i pericoli; vi furono momenti di grandi apprensioni, di perplessità, di fondato timore. Prevalse la buona volontà di tutti.... La Conferenza ha già avvisato a metodi di ritrovi, di prosecuzione, e cioè d'intesa....

L'Italia esce dalla Conferenza — così per il mondo onde l'ha preparata, come per l'ammirabile contegno del suo popolo e per la parte avuta dai suoi delegati — amica cordiale di tutte le potenze, pari a tutte, non inferiore a nessuna.

Un eminente personaggio straniero rivolgeva giorni or sono, all'on. Facta, questa domanda — Ma è possibile che, chiusa la conferenza, rimanga intatta in Italia questo disciplina di partiti e di uomini che ora ha dato a noi tanto simpatico esempio di vita sociale, e ci ha dato l'impressione di un' Italia forte e grante?...

— Io rispondevo così — aggiunge l'on. Facta — Non ne ho dubbio alcuno; e gli esponevo le ragioni che ora riassumo dinanzi a voi: chi può essere quel partito o quell'uomo che oserebbe spezzare questo stato di serenità e di onore che si è affermato? Chi può essere quegli che si senta di assumere la responsabilità di far credere effimera quella situazione che è, invece, la stessa coscienza del popolo nostro? Chi potrebbe pensare a far arretrare di un millimetro la magnifica posizione nella quale l'Italia si presentò agli altri popoli? Chi avrebbe il coraggio di diminuire anche di una infinitesima frazione quel credito che la constatazione precisa delle nostre condizioni ci ha conquistato? No, amici carissimi, questo non può avvenire.

Da ultimo, esalta il contributo dato dai giornalisti a creare questa situazione. E conclude:

— Voi, che avete data sempre la sensazione della nostra forza e della nostra resistenza, oh, voi seguiterete per l'Italia nostra il vostro lavoro patriottico, profondamente italiano; Nessuna opera politica è superiore alla vostra, che penetra quotidianamente nella parte più profonda del cuore del popolo; di questo cuore che non vuole intristirsi nelle misere cose piccine, nelle trascurabili lotte inproduttrici, ma anela a qualcho cosa di alto, di nobile, di buono, di utile. Voi che parlate a tutti, proseguite la vostra opera; noi, mentre vi ringraziamo per il nostro paese, a voi ci affiamo perchè qualunque sia il partito che rappresentate, qualunque sia le idee che sostenete, un principio, un'idea comune, superiore a tutto, ci inspira un sentimento che tutto savrasta: la adorazione infinita per questa nostra mirabile Italia. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

Il discorso del ministro Schanzer

Anche il ministro degli esteri on. Schanzer, ha magnificato l'opera della stampa, e sopratutto il suo contegno durante la conferenza. Toccando di alcune critiche mosse alla delegazione italiana, e fra le altre quella di avere troppo pedissequiamente seguito le direttive inglesi, l'on. Schanzer le trova non fondate.

— Qui a Genova — disse — tutti gli interessi in contrasto, tutti i vecchi rancori si incontravano e s'incrociavano. L'Italia ha sempre cercate di allevariare gli urti, di risalare le contese, ed in parte vi è riuscita. Se abbiamo seguito in alcune occasioni l'Inghilterra, questo si deve perchè le democrazie dei grandi paesi hanno interessi e ideali comuni, e mirano allo stesso fine di pace. Ma l'Italia, anche di fronte alla delegazione britannica, ha tenuto fede ai suoi punti di vista e non si è lasciata tradurre a rimorchio.

Enumera i vantaggi particolari conseguiti dall'Italia: convenzione anglo-italiana per i porti; trattato commerciale con la Polonia; preparazione di eguali trattati con l'Estonia e la Finlandia; preliminari di un trattato di commercio con la Russia, esplicitamente esigendo che ci fosse riservata ogni libertà di propositi.

— Quanto al successo generale della Conferenza, esso non può onestamente porsi in dubbio — ha concluso l'on. Schanzer. Se non si è potuto giungere ad un accordo completo con la Russia, questo è dipeso in gran parte anche dal tempo. La Conferenza di Washington, che aveva da risolvere problemi di portata altrettanto vasta quanto il problema russo, ma meno complicati, è durata quattro mesi. Se avessimo avuto più tempo davanti a noi, avremmo risoluto indubbiamente anche il problema della pace con la Russia, ma a questo proposito possiamo dire che «la seduta continua». L'Aja sarà una diretta filiazione di Genova. All'Aja, quello che non è stato possibile a Genova, sarà condotto a felice compimento. Noi abbiamo intrapreso una strada dalla quale non si può tornare indietro.

L'on. Schanzer ha terminato inneggiando ancora all'opera della stampa, e invocando il suo concorso per tenere alto il morale e il prestigio della Patria e continuare quella missione di pace che risponde all'indole, al desiderio e agli interessi di tutto il popolo italiano.

La visita dei sovrani a Trieste

Giornate di entusiasmo

Trieste è tutta un palpito per la rivista dei sovrani, e sta facendo la sua meravigliosa «tolettes» di tricolore.

I real iche saranno accompagnati dalla principessa Iolanda, dal presidente del consiglio on. Facta, dalla rappresentanza della Camera e del Senato, giungeranno a Venezia con treno speciale, sabato, e subito s imbarcheranno sulla «Conte di Cavour».

Il primo saluto ai Reali sarà rivolto subito dopo l'approdo dal duca d'Aosta, lo seguiranno il generale Sanna, il sen. Mosconi e il sindaco on. Pitacco, due combattenti, due mutilati, e due volontari triestini.

Lungo tutto il percorso la folla sarà rattenuta dalla truppa.

Il ricevimento in mare sarà grandioso; ai canottieri delle società a remi spetterà l'altissimo onore, di fare spalliera alla lancia reale.

Sloveni e italiani uniti

Abbiamo detto ieri della dimostrazione affettuosa che Postumia prepara ai reali: ecco il manifesto pubblicato dal comitato che è costituito da sloveni:

« Popolo!

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia saranno tra noi il 23 di questo mese. La gradita visita che ci fa esultare di gioia, vi addimostri l'interesse e l'amore che il Re e la Regina, quali buon padre e buona madre, nutrono per la popolazione di recente entrata a far parte dello Stato italiano.

La presenza della Regina Elena, figlia del forte Montenegro, renderà più grandiosa la manifestazione che noi tributeremo ed innalzerà e consoliderà ancor più l'amore e la devozione che noi nutriamo per l'Augusta Dinastia.

Scendiamo tutti quel giorno dalle nostre case ad onorare nel modo più solenne le LL. MM. convinti che la leale ed affettuosa nostra dimostrazione raggiungerà il cuore generoso degli Augusti Sovrani, per modo che s.cura del loro amore, anche la buona e fedele popolazione slovena continuerà lealmente ad adempiere il suo dovere di suddita amorosa.

Popolo!

Entusiastici «Viva il Re! Viva la Regina!» echeggino dai nostri petti al loro arrivo.

Orniamo le nostre case, così l'accoglienza riuscirà più affettuosa al cuore degli ospiti Augusti.

In questo giorno italiani e sloveni siano fraternamente uniti nella manifestazione di amore e di devozione ai Sovrani d'Italia. Viva il Re Vittorio Emanuele! Viva la Regina Elena!».

Notizie in breve

— Nell'incendio dell'Ospitale di S. Spirito in Roma, il numero delle vittime è salito a venti, essendo morti altri quattro degli sventurati precipitati fra le rovine fumanti.

— La questura di Orbetello era stata informata che un'automobile era partita da Roma con sette persone sospette, per quella stazione. Furono tosto inviati agenti i quali trovarono l'automobile presso quello scalo merci e procedettero all'arresto di quattro sconosciuti. Senonchè fu allora sparato contro gli agenti dal conduttore dell'automobile e da altri due malviventi rimasti a custodia della macchina. Rimase ucciso l'agente Dessi e ferito leggermente il vice-commissario Angelo Davanti. Gli agenti risposero al fuoco. Il conducente dell'automobile, Giovanni Terribili di Roma, ferito ad una gamba, dovette subirne l'amputazione all'ospedale ove erastato trasportato. Pare che i sette avessero compiuto il viaggio a scopo di furto.

— A Venezia è morto l'illustre pittore Pietro Fragiacomo.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.58.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.40 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.35 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.53.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 2.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.35 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.05 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.35 — 18.10 — 20.29 — 23.16.
Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.5 — 14.40 — 18.25.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.12 — 18.40 — 23.29 — 4.5 — 6.1.
20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons,

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.